

Paolina Leopardi presenta la figura centrale di questo epistolario, inquadrandone la vita nel periodo coperto dalla corrispondenza, ovvero quasi tutta la sua lunga vita (Paolina nacque nel 1800, e morì nel 1869), e narra in breve le vicende editoriali del carteggio. I capitoli *Rapporti di Paolina Leopardi con i Genitori Monaldo e Adelaide Antici*, *Paolina Leopardi e i moti liberali del 1831* ci introducono nel vivo della vita della Leopardi, nel suo ambiente familiare e nel cuore delle sue concezioni politiche. E ancora su questo frangente il capitolo *Elezione di Pio IX* ci guida nel valutare Paolina e i suoi pensieri nell'ambito del più generale contesto storico. I seguenti capitoli *Marianna Brighenti nella Marca*, *Paolina e il fratello Giacomo*, *Proposte di matrimonio per Paolina* ci presentano la vita di Paolina nel periodo compreso tra la sua giovinezza e il dolorosissimo anno 1837. *Paolina a capo dell'amministrazione di Casa Leopardi* invece mostra una Contessa

---

## SECONDO OTTOCENTO

A CURA DI ANTONIO CARRANNANTE

*Una di lingua una di scuola. Imparare l'italiano dopo l'Unità. Testi Autori Documenti*, a c. di GIUSEPPE POLIMENI, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 350.

Questo volume, approntato con abbondanza di testi (a partire da stralci della legge Casati, del 1859, passando per la legge Coppino del 1877, per finire all'*Introduzione* di Policarpo Petrocchi al *Nòvo dizionario della lingua italiana*, Milano, Treves, 1892) è destinato a

svolgere una funzione di utile strumento di lavoro per gli studiosi della nostra lingua e della nostra scuola.

Ai *Programmi* scolastici, alle istruzioni e alle disposizioni dei vari interventi legislativi, alle diverse inchieste sulla vita scolastica dell'Italia da poco unificata (dell'*Inchiesta Scialoja* si parla alle pp. 190-sgg.), si alternano le più significative *Introduzioni* ai vari *Vocabolari* della lingua, le più interessanti pagine di grammatiche e prontuari; e quindi alcuni brani della *Relazione* di Manzoni *Dell'Unità della lingua e dei mezzi di diffonderla*, del 1868; e poi pagine di Tommaseo, di Giuseppe Grassi (dal *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana*, del 1871), di Graziadio Isaia Ascoli, di Raffaello Fornaciari, tutte concentrate sull'insegnamento linguistico, sui rapporti tra lingua e dialetti, ecc. Ma a queste pagine che gli studiosi conoscono bene, POLIMENI aggiunge poi tante e tante pagine scritte, sugli stessi argomenti, da autori «minori» assai poco noti, o sconosciuti ormai del tutto, inquadrandole dal punto di vista storico e corredandole di accurate notizie bibliografiche.

Non si deve credere perciò che la lettura di un libro siffatto possa risultare utile solo agli «addetti ai lavori», perché essa risulterà preziosa anche ai nostri insegnanti, ed anche ai maestri delle prime classi elementari (alle pp. 271-272, tanto per dire, sembra di entrare in una classe infantile di fine Ottocento, e di assistere al paziente, quotidiano lavoro dell'insegnante elementare di allora). E si rilegga almeno quella pagina datata 19 febbraio 1873, in cui Antonio Labriola lamentava, con argomenti in larga parte ancora attuali, l'impostazione astratta e «storta» dell'esercitazione scritta di italiano (del «tema», per intenderci) e quindi dell'educazione linguistica dei nostri studenti (pp. 193-194).

In tutto, i testi riproposti da POLIMENI sono settantatre, e costituiscono un ben rappresentativo «campione» di quel ricco dibattito culturale e linguistico (sui rapporti dei dialetti fra di loro e con la lingua, sulla questione dei sinonimi ecc.) che se da un lato certamente rischiò di assfiarsi, dall'altro lato però dette alimento alla vita scolastica e culturale nella seconda metà dell'Ottocento. [Antonio Carrannante]

IPPOLITO NIEVO, *Antiafrodisiaco per*

*l'amor platonico*, a c. di ARMANDO BALDUINO, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 168.

Balduino cura per l'edizione nazionale delle opere di N., avviata con successo da Marsilio, il testo nieviano più moderno e irriverente, ovvero la prima esperienza narrativa nieviana, *l'Antiafrodisiaco per l'amor platonico*, terminato nell'aprile 1851, ma rimasto inedito fino al 1956. Dell'autografo, dopo vani tentativi di ricerca da parte del critico e filologo presso le biblioteche di Mantova e di Udine, si pensava si fossero ormai perse le tracce, quando inaspettatamente la vedova di Stanislao Nievo lo ritrova tra le carte del marito e lo consegna allo studioso per questa preziosa edizione. Preziosa perché, a differenza delle due precedenti (la già citata del 1956 a cura di Carlo Bascetta e Vincenzo Gentili per Le Monnier e l'altra curata da Sergio Romagnoli per l'editore napoletano Guida nel 1983), il testo viene reso ai lettori nella sua assoluta originalità. Balduino adotta un approccio conservativo, mantenendo le forme irregolari abbreviate, la non sempre scontata punteggiatura e le varie abitudini grafiche (conservando sia i casi di anomalia riguardanti scempie e geminate, sia le eventuali singolarità di tipo morfologico o sintattico), i dialettalismi (*carozza*, *ciacchere*, *zimarra*) e le storture dei vocaboli (*butirro*, *architteto*): «va da sé, ma non sarà male confermarlo, che in questo modo è a disposizione degli studiosi la più estesa e sicura documentazione relativa a quelle che, in fatto di lingua italiana, erano a vent'anni le abitudini e le cognizioni del "mantovano" Nievo» (p. 25).

L'ispirazione per questa *storiella* nasce dalla conclusione dell'idillio con Matilde Ferrari; un idillio durato due anni e che produsse un «rancore vendicativo» (p. 31). La *Nota* al manoscritto, datata 16 novembre 1852, conferma la volontà nieviana di non rendere pubblico il testo, anche se, osserva Balduino, l'autografo appare come un testo definitivo, data «l'assoluta mancanza di cancellature e dunque di varianti interne» (p. 24). La struttura portante del racconto è un dialogo tra un personaggio innamorato, il Signor Stracotto, e una persona di lunga esperienza, il Signor Incognito, il quale cerca di far comprendere al primo il vero senso della problematicità amorosa. Per liberare il giovane Stracotto dalla «pestifera malattia» (p. 18) e offrirgli un antidoto contro l'ideale romantico della passione, Incognito